

Innovazioni scolastiche in Svizzera

È uscito recentemente, edito dall'UNESCO, il fascicolo (pagg. 118) dal titolo *Innovations scolaires en Suisse: particularités et tendances* che corrisponde al N.º 33 della collana «Expériences et innovations en éducation» (1977). Ne sono autori *Emile Blanc*, direttore aggiunto del Centro svizzero di documentazione in materia d'insegnamento e d'educazione a Ginevra, e *Eugène Egger*, direttore del Centro e segretario generale della Conferenza Svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione.

Tradotto, per il momento, in inglese e in spagnolo, sembrerebbe pubblicazione destinata agli interessati dei paesi membri dell'UNESCO; viceversa potrà riuscire di grande utilità anche a noi poiché costituisce una specie di preciso e completo inventario ragionato delle innovazioni scolastiche svizzere durante il decennio 1965/75. La scuola mai come in questi ultimi anni e un po' dappertutto è in piena evoluzione, tanto che da più parti si comincia perfino a desiderare una sosta che permetta riflessione e i primi consuntivi.

La Svizzera per la sua situazione geografica e la particolare struttura politica e culturale non è posto, come altrove, per ogni genere di sperimentazione. È obbligata ad attenersi alla politica delle piccole collettività sia nel settore scolastico, sia in altri campi.

Spesso l'innovazione deve ottenere il consenso delle autorità centrali e di quelle regionali (cantoni e comuni) e, a volte, anche il consenso popolare. La lentezza procedurale, elemento frenante, ha però evitato ritorni all'indietro, favorendo invece gli interventi correttivi durante la fase della sperimentazione stessa.

Sappiamo inoltre che, essendo la scuola una delle più sentite e ambite competenze cantonali, sussistono in Svizzera 25 sistemi scolastici. Donde la complessità e le esigenze di adattamento e di compromesso che caratterizzano anche le innovazioni nelle nostre scuole. Malgrado questo stato di cose, i cantoni sono giunti a innovare in misura notevole e in pressoché tutti gli ordini di scuola. Hanno compiuto cambiamenti anche profondi, sia pur operando molto spesso in maniera isolata.

Tuttavia da qualche anno appare pure evidente l'aspirazione al coordinamento, per il momento più sentito su piano regionale che su quello nazionale.

I cantoni sono fieri della loro autonomia in materia scolastica e ciò favorisce l'emulazione e lo spirito creativo. Tuttavia, questa fiera non facilita lo scambio di reciproche esperienze. Non è raro il caso di vedere seguite innovazioni scolastiche in atto all'estero anziché quelle portate avanti in altri cantoni.

La pluralità linguistica del paese è, d'altra parte, uno dei motivi di tale lenta e difficile intercambiabilità. La Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti cantonali della pubblica educazione e tutti i suoi organismi, sull'attività dei quali a più riprese s'è

soffermato anche il nostro periodico, pur non sottovalutando il prezioso e abbondante apporto che ci viene dall'estero, si sforza di intensificare, informando e coordinando, gli scambi e la cooperazione all'interno del Paese.

Da tutto quanto s'è venuto dicendo risulta evidente l'importanza che può assumere l'inventario compilato dai dott. Blanc e Egger: uno strumento obbligatorio per chi vuol avere idee precise su quanto avviene nel mondo scolastico svizzero contraddistinto, da un lato, da una insopprimibile pluralità di intenti e di metodi e, dall'altro, da sforzi intrapresi per coordinare là dove esigenze fondamentali lo richiedono.

L'eterogeneità è più rilevante nella scuola dell'obbligo. Meno, nei settori della scuola professionale e delle scuole secondarie superiori. I dispositivi contenuti in leggi e decreti federali non permettono che poco spazio ai cantoni nello stabilire contenuti e metodi nell'attività riguardante la scuola professionale. Quando gli studi conducono al conseguimento dell'attestato federale di maturità richiesto per avere libero accesso alle università, essi non possono allontanarsi gran che da quanto è stabilito nell'«Ordinanza concernente il riconoscimento federale di certificati di maturità».

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo l'innovazione più notevole dal profilo organizzativo è il *Concordato per la coordinazione scolastica* entrato in vigore il 9 giugno 1971 e al quale sinora hanno aderito tutti i cantoni salvo cinque (Argovia, Berna, Basilea, Turgovia e Ticino). Le disposizioni fondamentali sono note ai nostri lettori, come pure lo sono le decisioni, specialmente per quanto riguarda le *raccomandazioni* prese dalla Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (CDPI) e dai suoi quattro organismi operativi: la commissione pedagogica, la commissione dell'insegnamento secondario, la commissione svizzera per gli audiovisivi destinati all'insegnamento e per l'educazione ai mass-media, la commissione dei segretari gene-



rali. Il libretto che stiamo presentando offre l'elenco particolareggiato delle istruzioni emesse.

L'inventario globale delle innovazioni scolastiche svizzere durante il decorso decennio comprende tanto quelle recensite nel *Rapporto W. Christen* richiesto dalla CDPI e compilato lo scorso anno, quanto le altre non indicate in modo esplicito nel rapporto: introduzione precoce della seconda lingua nazionale, rinnovamento dell'insegnamento della matematica, scuole di grado diploma, legge sulla formazione professionale.

Le innovazioni indicate sono 80 e possono essere considerate sotto 164 aspetti. Riguardano gli *obiettivi*, l'*organizzazione*, i *contenuti* e i *metodi* dei vari ordini di scuola (cfr. tabella in basso).

Le innovazioni d'ordine amministrativo sono le più numerose; ciò è dovuto ai cambiamenti avuti in seguito al concordato del 1971. Le riforme dei contenuti occupano il secondo posto e riguardano l'aggiornamento dei programmi verificatosi in ogni ordine di scuola. In molti casi la nuova definizione di obiettivi non consiste in cambiamenti profondi delle finalità, ma si limita a un adattamento dei testi legati al linguaggio del nostro tempo. Data la grande libertà lasciata dai piani di studio agli inse-

Ordini di scuola	obiettivi	organizzazione	contenuti	metodi	numero degli aspetti
più ordini	15	21	4	4	44
insegnamento primario	3	1	12	8	24
secondario, I. ciclo	10	28	21	16	75
secondario, II. ciclo	4	12	4	1	21
Numero degli aspetti	32	62	41	29	164
	20%	40%	25%	15%	100%

gnanti è difficile dedurre dalla documentazione ufficiale dati esatti per quanto concerne programmi e metodi.

Il primo ciclo dell'insegnamento secondario (SMO) è quello che conta il maggior numero di innovazioni, poiché è generale il tentativo di trasformare le ultime classi della scuola obbligatoria in cicli di osservazione e di orientamento perché la situazione — e quindi le soluzioni escogitate o che si stanno escogitando — variano molto da cantone a cantone. Le principali riforme sinora avute sono quelle dei cantoni di:

— **Ginevra** (nel 1976 si avevano 16 sedi per il ciclo d'orientamento con 11.200 allievi ripartiti in sezioni differenziate);

— **Vallese** (6 anni di scuola elementare e 3 del primo ciclo della scuola secondaria comprendente solamente due divisioni: quella (A) per coloro che intendono conseguire un diploma o andare oltre negli studi e la B che accoglie chi intende poi seguire il tirocinio professionale);

— **Neuchâtel** (5 anni di scuola elementare e 4 di insegnamento secondario ripartito, questo, in 4 sezioni: classica, scientifica, moderna e preprofessionale);

— **Friburgo** (ciclo d'osservazione con classi poco differenziate dopo 6 anni di scuola primaria);

— **Ticino** (scuola media unica).

In altre parti della Svizzera ci si limita per il momento a favorire sempre meglio l'intercambiabilità e la cooperazione tra le varie scuole medie obbligatorie. Interessante è l'esperienza della *scuola globale* di Dulliken (Soletta).

Gli allievi dal VII al IX anno di scuola, esclusi soltanto quelli della sezione letteraria del ginnasio, sono riuniti in classi eterogenee, salvo che per l'insegnamento del tedesco, del francese e della matematica che è impartito in corsi a tre diversi livelli. Anche di particolare interesse sono le sperimentazioni delle *scuole globali* di Rolle e di Vevey (Vaud), del tipo di quella di Dulliken, e quanto si fa nell'istituto «Manuel» di Berna che comprende un tronco comune per tutte le discipline. La differenziazione è progressiva lungo il corso di tre anni;

l'intercambiabilità è favorita dai corsi di appoggio e di ricupero organizzati all'interno dell'istituto con particolare attenzione e cura.

Non molte le riforme organizzative nella scuola elementare. Nel settore medio superiore la grande novità è costituita dalle *scuole di grado diploma* alle quali «Scuola ticinese» dedica anche in questo fascicolo una pagina esplicativa.

Esse accolgono gli allievi d'ambo i sessi dal 16.mo al 19.mo anno d'età e tengono presenti le esigenze dell'intelligenza pragmatica, intuitiva — divergente e deduttiva — convergente. Realizzano le migliori condizioni in vista dell'apprendimento di determinate professioni quali quelle paramediche, sociali, educative, artistiche e, in certi casi, amministrative o tecniche.

Fra le innovazioni non recensite nel rapporto di Werner Christen è da segnalare l'insegnamento *precoce* del tedesco nelle scuole della Svizzera romanda e l'insegnamento del francese nella Svizzera tedesca e nel Ticino. Si nota in questo settore differenze notevoli da cantone a cantone: c'è chi reputa che l'apprendimento della seconda lingua nazionale non debba aver inizio prima del III o del IV anno di scuola elementare e c'è chi, come nel Ticino, lo vuol iniziare già con gli allievi di sei anni. In alcune regioni l'esperienza è limitata a poche scuole; in altre l'area dell'esperimentazione è quasi estesa a tutte le scuole. Una certa quale uniformità si ha nel programma che mette l'accento sulla lingua orale e sul metodo basato sull'uso dei mezzi audiovisivi.

L'ammodernamento dell'insegnamento della *matematica* non è rilevante nelle scuole professionali e tecniche. Nuovi programmi sono pertanto allo studio.

I dispositivi federali che regolano gli esami di maturità condizionano le riforme nelle scuole medie superiori, pur permettendo innovazioni anche di un certo rilievo come risulta dalla pubblicazione «*Colloque de Macolin/Bienne, tenu en mai 1975, sur les "Objectifs de l'enseignement des mathématiques au niveau secondaire supérieur"*». Nella scuola dell'obbligo le sperimentazioni si susseguono con rilevanti differen-

ze nei contenuti, nei mezzi e nei tempi di avvio.

Il «Gruppo matematico» della Commissione pedagogica della CDPI s'è occupato del problema e ha redatto un interessante rapporto sulla situazione attuale, sulle varie tendenze e sui criteri da seguire per una opportuna coordinazione che ora è in atto. La riforma è irreversibile.

Al termine delle sperimentazioni saranno possibili modificazioni e correzioni.

La formazione degli insegnanti è per il momento preoccupazione da tutti condivisa.

Nella loro pubblicazione Blanc e Egger presentano con dovizia di chiarimenti la *nuova legge federale sulla formazione professionale*.

Nella seconda parte del loro studio gli autori riprendono in esame alcune delle innovazioni citate per farne un'approfondita analisi. In particolare modo si soffermano sull'*ultimo ciclo della scuola obbligatoria* che accoglie gli allievi tra i 10 e i 15 anni. Naturalmente l'attenzione è particolarmente rivolta alle innovazioni più ardite, a quelle di Ginevra e del Ticino. Non mancano però informazioni pure interessanti su quanto i cantoni di Sciaffusa, di Zurigo, di San Gallo, di Soletta, d'Argovia, di Berna e d'altrove stanno elaborando o varando sia per dare alla scuola media obbligatoria un carattere più consona alle esigenze attuali, sia per risolvere nel migliore dei modi il problema urgente relativo alla formazione degli insegnanti dei vari ordini di scuola.

Per quanto riguarda i *contenuti programmatici* e i *metodi d'insegnamento* l'innovazione di maggior spicco è costituita dalla progressiva introduzione di un comune piano di studio destinato a tutte le scuole dell'obbligo dei cantoni francofoni. Nelle classi elementari dalla prima alla quarta la riforma è in atto dal 1973 e dà nel complesso buoni risultati. Due speciali commissioni, CIRCE II e CIRCE III, stanno ora elaborando quanto di analogo occorre per gli anni V-VII di scuola obbligatoria.

I colleghi possono consultare la pubblicazione *Innovations scolaires en Suisse: particularités et tendances* presso i Centri cantonali didattici di Bellinzona e di Massagno.

**weyel +
leugger ag**

BASILEA

**LAVAGNE in vetro speciale DURA
e in acciaio smaltato**

Rappr. per il Ticino e il Grigione italiano

Eugenio Dussy, 6814 Lamone
tel. 091/57 1773

La sola ditta fornitrice di lavagne con
superfici in vetro speciale DURA
già in dotazione in più di 100 scuole del nostro Cantone.

Tutti i nostri tipi sono ottenibili anche con superfici di
acciaio smaltato due volte nei colori verde e bianco.

Grande scelta di schermi per proiezioni, carrelli e armadi
per le apparecchiature dei mass-media, pannelli funzionali
mobili, vetrinette d'esposizione e d'informazione, tavoli
combinabili ecc.

GARANZIA PER LE SUPERFICI DI VETRO E DI ACCIAIO: 20 ANNI

Visitate L'ESPOSIZIONE PERMANENTE A BASILEA, Redingstrasse 43, Tel. 061/41 76 85